Morti sul lavoro, ad Augusta intitolata a Sebastiano Campisi una piazza della borgata

Un allarme silenzioso attraversa i luoghi del lavoro quotidiano, dove la promessa costituzionale della dignità e della sicurezza si infrange ancora contro tragiche fatalità evitabili. Non si tratta di tragico destino, ma di un bollettino di vite spezzate che trasforma il diritto al lavoro in un inaccettabile tributo di sangue. A questo proposito ad Augusta hanno intitolato a Sebastiano Campisi, una piazza della borgata, nella zona del Sacro Cuore, completamente riqualificata e restituita alla comunità. Sebastiano Campisi è uno dei 37 lavoratori siciliani che persero la vita nella tragedia della miniera di Marcinelle, in Belgio, l'8 agosto 1956. In quell'esplosione morirono 262 persone, tra cui 136 italiani. Una delle pagine più dolorose della storia del lavoro e dell'emigrazione italiana. "Ho ritenuto doveroso – dichiara il sindaco Giuseppe di Mare – che Augusta custodisse in modo permanente la memoria di un suo concittadino, insignito della medaglia d'oro al valor civile e di tutte le vittime del lavoro. Questa piazza nasce per ricordare, ma anche per trasmettere alle nuove generazioni il valore della dignità, della sicurezza e del sacrificio. All'interno dell'area abbiamo riqualificato anche un chiosco confiscato alla mafia. Restituire questo spazio alla collettività significa unire memoria e legalità. Da una parte il ricordo di chi ha perso la vita lavorando, dall'altra il recupero di un bene sottratto alla criminalità organizzata". Con questa intitolazione il sindaco Di Mare ha voluto consegnare ad Augusta un luogo che parli di memoria, riscatto e responsabilità. Un luogo che ricordi a tutti quanto sia

importante difendere ogni giorno il diritto a un lavoro sicuro e dignitoso.

Il Generale Del Monaco in visita al Comando Provinciale di Siracusa

Il Generale di Divisione Ubaldo Del Monaco, attuale Comandante della Legione Carabinieri “Sicilia”, ha effettuato una visita istituzionale presso il Comando Provinciale Carabinieri di Siracusa facendo visita alle Stazioni dell’Arma dislocate nell’isola di Ortigia e nei comuni montani di Carlentini, Ferla e Sortino, presidi territoriali di fondamentale importanza appartenenti alla compagnia di Augusta da sempre considerata un’area strategica per il controllo e la sicurezza del territorio. Durante questa significativa occasione, il Generale Del Monaco è stato accompagnato dal Comandante Provinciale nonché dai Comandanti delle Compagnie di Siracusa e Augusta. Nel corso degli incontri, si è complimentato con i militari per i risultati operativi conseguiti e per l’impegno quotidiano a favore della comunità locale sottolineando il valore della presenza costante sul territorio e il ruolo di prossimità verso i cittadini. Del Monaco ha invitato i Carabinieri ad affrontare i compiti istituzionali con serenità, determinazione e orgoglio, ribadendo l’importanza dell’ascolto e della vicinanza alla popolazione. Nell’occasione, accompagnato dal Comandante Provinciale di Siracusa, Colonnello Dino Incarbone, ha incontrato anche il Procuratore Capo della Repubblica presso il Tribunale di Siracusa, Dott.ssa Gambino Sabrina e il Questore di Siracusa, da poco insediato, Dott. Fusco Aldo, con i quali sono stati

affrontati tematiche e problematiche relative alla sicurezza in ambito provinciale. Questa serie di visite del Generale Del Monaco nelle Stazioni territoriali si inserisce in un più ampio quadro di attività istituzionali che il Comandante della Legione Carabinieri “Sicilia” svolge con regolarità. L’obiettivo è quello di mantenere un contatto diretto e costante con i presidi dell’Arma distribuiti su tutto il territorio regionale. Tali visite prevedono incontri mirati con il personale in servizio, con le rappresentanze dei reparti speciali dell’Arma e momenti di confronto costruttivo con le principali autorità locali.

Spazzatura, servizio costoso (30 milioni) e senza investimenti per abbassare le bollette ai siracusani

Dal Consiglio comunale è arrivato, nei giorni scorsi, il via libera al Piano economico finanziario e alle tariffe Tari 20226. Partiamo proprio dalle tariffe. Il quadro generale, secondo quanto illustrato in aula dalla dirigente del Settore Entrate e Servizi Fiscali Loredana Schimmenti, resta sostanzialmente identico a quello dello scorso anno. L’importo complessivo che il Comune deve recuperare attraverso la tassa è di 28.901.357 euro, così suddiviso: 5.481.695 euro di quota fissa e 23.419.662 euro di quota variabile. Il carico si ripartisce per il 64,52% sulle utenze domestiche e per il 35,48% su quelle non domestiche, in linea con la superficie occupata dalle due categorie (circa 6,26 milioni di metri quadrati per le abitazioni contro 1,59 milioni per le attività

economiche).
Per le famiglie siracusane, dunque, non sono previste variazioni significative rispetto al 2025. I coefficienti applicati ai nuclei familiari, da uno a sei o più componenti, restano quelli già in vigore.
A modificare l'impianto della proposta originaria è stato un emendamento presentato in aula dal consigliere Ivan Scimonelli (Insieme), approvato con 16 voti favorevoli, 5 contrari e 3 astenuti. Il testo interviene sulla categoria N11 che comprende uffici, agenzie e studi professionali, riducendone il coefficiente variabile dal valore massimo di 10,30 alla media aritmetica tra il minimo e il massimo previsti dalla normativa, pari a 9,10. La modifica comporta per questa categoria una riduzione di circa 0,52 euro al metro quadrato.
Trattandosi di una manovra a saldo invariato, la riduzione è stata compensata con un lieve aumento a carico di tre categorie legate alla ristorazione e alla somministrazione. Gli incrementi, secondo i dati illustrati dallo stesso Scimonelli, si aggirano tra 0,76 e 0,79 euro al metro quadrato.
Su tutte le utenze continueranno comunque ad applicarsi, come ogni anno, il tributo provinciale per la tutela ambientale, pari al 5% dell'importo Tari e le tre componenti perequative stabilite da Arera a livello nazionale: 0,10 euro per utenza destinati alla gestione dei rifiuti recuperati in mare, 1,50 euro per le agevolazioni in caso di eventi calamitosi e 6 euro per il Bonus Sociale Rifiuti a favore delle famiglie in condizioni economiche disagiate.
Interessante, adesso, analizzare il Piano Economico Finanziario Tari 2026-2029. La relazione del Comune di Siracusa offre un messaggio sostanzialmente chiaro. In sostanza, Palazzo Vermexio punta soprattutto a garantire la continuità del servizio ed il rispetto degli obblighi regolatori, senza programmare un salto di qualità nel quadriennio 2026-2029. Si prende atto del fatto che la raccolta differenziata cresce troppo lentamente; gli indicatori ambientali migliorano, ma non sono accompagnati da

investimenti straordinari o da nuovi servizi. Sul piano economico, continua a pesare soprattutto il costo dello smaltimento dell'indifferenziato, che rappresenta la voce dominante del sistema. In sostanza, il Pef appare costruito più per mantenere l'equilibrio finanziario e rispettare le regole Arera che per delineare una strategia di trasformazione del servizio di igiene urbana a Siracusa.

Il nuovo Piano Economico Finanziario della Tari fotografa un servizio di igiene urbana sempre più costoso. Per il quadriennio 2026-2029 il Comune di Siracusa prevede entrate tariffarie superiori ai 30 milioni di euro ogni anno, con un progressivo incremento fino a superare i 31 milioni di euro nel 2028, sommando alle bollette il recupero di elusione ed evasione e previsti contributi.

Le maggiori voci di spesa continuano ad essere quelle legate al ciclo dell'indifferenziato. Nel solo 2026, il Pef prevede 8 milioni di euro per raccolta e trasporto rifiuti indifferenziati; 8,33 milioni per trattamento e smaltimento; 5,13 milioni per la raccolta differenziata; 2,15 milioni per trattamento e recupero. Da sole, queste quattro voci assorbono oltre 23,6 milioni di euro, cioè quasi l'80% dell'intero piano finanziario.

L'aumento percentualmente più rilevante riguarda lo spazzamento e il lavaggio delle strade. La relativa voce passa da 2.861.831 euro nel 2026 a 3.330.688 euro dal 2027, con un incremento di quasi 469 mila euro, pari a circa +16%. Un incremento che trova spiegazione proprio nei costi aggiuntivi previsti per il potenziamento di alcune attività. Ci soffermeremo dopo.

La percentuale della differenziata resta ancora molto lontana dall'obiettivo minimo fissato per legge del 65%. Nel 2024 Siracusa ha raggiunto il 51,17%, contro il 50,32% del 2023 e il 50,42% del 2022. L'aumento è quindi inferiore a un punto percentuale in un anno, segnale di una crescita a ritmo molto lento, a voler essere generosi.

La quantità complessiva di rifiuti urbani prodotti rimane sostanzialmente stabile, poco sopra le 60 mila tonnellate

annue, mentre la raccolta differenziata supera le 30.700 tonnellate. La frazione predominante continua ad essere l'organico (oltre 12.800 tonnellate), seguito da carta e cartone (7.600 tonnellate) e vetro (4.850 tonnellate).
Nella relazione elaborata dagli uffici, il Comune dichiara espressamente che "non sono previsti interventi di potenziamento del servizio" nel biennio 2026-2027 e che "tutte le componenti previsionali aggiuntive vengono valorizzate a zero euro". In altre parole,
nessun nuovo servizio; nessun ampliamento della raccolta; nessun investimento straordinario; nessun costo aggiuntivo per migliorare gli standard qualitativi. Il documento precisa che saranno semplicemente mantenuti gli attuali livelli organizzativi per rispettare gli standard minimi imposti da Arera. Eppure, per poter arrivare ad abbassare il costo della Tari per i siracusani, è necessario raggiungere gli obiettivi di raccolta differenziata (a partire dal 65%). Se non si investe per poter avvicinare quel dato ancora lontano, le bollette continueranno a rimanere salate. Con il paradosso di un servizio che costa molto, aumenta in alcune voci di spesa, ma non pare produrre risultati sensibili e migliorie per i contribuenti onesti. Facciamo un esempio per rendere ancora più evidente la situazione. Oggi mancano circa 15 punti percentuali per raggiungere la soglia del 65%. Su un totale di 60mila tonnellate di rifiuti, significherebbero 6.000 tonnellate in meno in discarica (costo conferimento indifferenziato 390 euro a tonnellata) per un risparmio netto di 3,5 milioni di euro all'anno. Un risparmio che si potrebbe spalmare sulle bollette, solo riducendo il rifiuti indifferenziato. Perchè non si investa ed insista su questo traguardo è, ad oggi, un mistero.
Ad essere onesti, esiste un capitolo dedicato ai costi operativi incentivanti. Il Pef prevede infatti risorse aggiuntive per migliorare alcuni servizi di decoro urbano. Per il 2026 vengono stanziati 149.300 euro destinati al potenziamento del diserbo stradale e all'implementazione dello spazzamento e dello svuotamento dei cestini nel centro

storico, limitatamente al secondo semestre dell’anno. Lo stanziamento raddoppia nel 2027, arrivando a 298.600 euro, con l’estensione dell’intervento all’intera annualità. La relazione precisa inoltre che tali somme sono collegate anche all’adeguamento dei costi del contratto del gestore del servizio di raccolta, trasporto, spazzamento e lavaggio delle strade.
Pur in assenza di nuovi investimenti strutturali, le poche risorse aggiuntive previste vengono concentrate sul miglioramento di tre aspetti che negli ultimi anni sono stati frequentemente oggetto di segnalazioni da parte dei cittadini. Si tratta di servizi in forte ed evidente ritardo, nonostante previsioni chiare di capitolato. Resta invece invariato il quadro degli investimenti, con la relazione che dichiara espressamente di non ravvisare l’esigenza di pianificare nuovi investimenti nel periodo 2026-2029.
Ecco perchè l’impressione che emerge dalla lettura complessiva del Pef è quella di un piano orientato principalmente a garantire l’equilibrio economico del servizio più che a trasformarlo/migliorarlo. Il costo complessivo supera stabilmente i 30 milioni di euro all’anno, ma la struttura del servizio resta sostanzialmente invariata. Non sono previsti nuovi investimenti, non cambia il modello organizzativo della raccolta e il maggiore sforzo economico viene concentrato soprattutto sul mantenimento del sistema esistente e sul miglioramento di alcune attività di decoro urbano. Non c’è spazio per migliorie e rivoluzioni del servizio che, di contro, diventa sempre più oneroso ma non più efficiente.

Stop all’ “odissea” di via

Trapani: in settimana la riapertura al traffico

La prudenza è d’obbligo, come il condizionale: via Trapani dovrebbe essere riaperta al traffico entro questa settimana.
Ad avanzare la previsione, dopo avere ricevuto specifiche garanzie dalla ditta che esegue i lavori, è l’assessore Enzo Pantano. Si starebbe, quindi, muovendo verso la conclusione una delle vicende più complesse degli ultimi mesi.I lavori di posa di una nuova linea di condotta idrica, in sostituzione di quella ormai obsoleta e che richiedeva costanti interventi di manutenzione, si è rivelato un percorso ad ostacoli. E così il cantiere, avviato a fine febbraio, non è ancora stato chiuso. Non sono mancate le “sorprese”, a partire dal rinvenimento di reperti archeologici, poi la variante ed ancora gli intercetti di altri sottoservizi ed alcuni guasti, con tanto di perdite da riparare e di rubinetti a secco nelle abitazioni della zona.
A svolgere i lavori della nuova linea idrica di via Trapani è la Tixe srl, per circa 260 mila euro. Le opere prevedevano il rifacimento di poco più di 230 metri di rete, con tubature in ghisa e un nuovo allaccio su via Mosco. In questi giorni sono stati reallizzati anche i singoli nuovi allacci.Giovedì, secondo la tabella di marcia annunciata, dovrebbero partire le operazioni di reinterro, quindi la riapertura della strada.
Per l’altro step di lavori previsti, invece, si dovrebbe tornare al progetto originario, con lo scavo da effettuare lungo il tracciato della fognatura esistente, onde evitare altre possibili “interferenze” con i diversi sottoservizi.

Approvato il piano di zonizzazione acustica. Musica, traffico e rumori: soluzione mix per Ortigia

Il piano di zonizzazione acustica è stato oggi approvato a maggioranza dal Consiglio comunale di Siracusa (contrarie le opposizioni). Lo strumento era pronto dal 2017 ma solo adesso è arrivato all'esame dell'assise. Vediamolo nel dettaglio. Il piano di zonizzazione acustica divide Siracusa in 6 aree colorate, dove ogni colore indica una diversa "soglia" di emissioni sonore siano esse rumori, musica o traffico.
Si va dal verde – aree particolarmente protette e con emissioni da contenere in limiti stringenti, dove si trovano scuole, ospedali, parchi pubblici – al blu delle zone industriali (Targia). In mezzo il giallo delle aree residenziali (bassa densità di popolazione, moderato traffico veicolare e poche attività ristorazione/intrattenimento), l'arancione delle aree miste (traffico veicolare di attraversamento, densità di popolazione media, presenza di attività di ristorazione/intrattenimento) e il rosso delle aree ad intensa attività umana (alto traffico veicolare, elevata presenza di uffici, attività artigianali, aree portuali e locali ristorazione/intrattenimento). Nel piano di zonizzazione acustica del Comune di Siracusa c'è anche del fucsia, indica aree prevalentemente industriali con insediamenti produttivi e poche abitazioni (esempio: via Columba).
Particolare è il caso di Ortigia, il centro storico. Qui è sempre attuale il dibattito-scontro tra residenti e visitatori, tra chi vuole il divertimento ad ogni ora e chi vorrebbe riposare sereno in casa. Il piano di zonizzazione acustica divide l'isolotto in tre zone: residenziale (es.

Graziella e Giudecca), mista (es. piazza Duomo, via Cavour fino al via del Castello Maniace) e ad intensa attività umana (es Marina, Molo Sant'Antonio, zona Umbertina, via Roma). Si è cercato un complesso compromesso per garantire esigenze tutte legittime, dal riposo notturno dei residenti alla volontà imprenditoriale. Un equilibrio non sempre semplice e che oggi alimenta divisioni e critiche, in particolare sul criticato aumento dei limiti e delle soglie del rumore in Ortigia.
Non sono mancate le critiche. La principale: si alzano i livelli tollerati perchè non si riesce a garantire controllo effettivo della situazione. Per Palazzo Vermexio, però, le scelte adottate rispettano pienamente la normativa nazionale in materia di inquinamento acustico e "sono orientate a trovare un equilibrio tra la tutela della salute pubblica e le esigenze di una città vissuta quotidianamente".
La classificazione delle diverse aree del territorio – spiegano gli uffici – è stata elaborata nel rispetto della legge quadro sull'inquinamento acustico (Legge 447 del 1995) e del D.P.C.M. 14 novembre 1997, che individua le varie classi acustiche in funzione delle caratteristiche urbanistiche e delle attività presenti. Per le aree urbane sono previste principalmente le classi II, III e IV: la classe II riguarda le zone prevalentemente residenziali con traffico limitato; la classe III comprende le aree miste, caratterizzate dalla presenza di abitazioni, attività commerciali, uffici e traffico locale; la classe IV è invece destinata alle aree con intensa attività umana, come grandi arterie di comunicazione, zone portuali e aree con maggiore concentrazione di attività economiche.
Per quanto riguarda il centro storico di Siracusa, Ortigia e la zona Umbertina sono state inserite in classe III, ritenuta quella più coerente con le effettive caratteristiche dell'area e, secondo il Comune, comunque compatibile con la funzione residenziale. La classe IV è stata invece attribuita esclusivamente alle aree portuali, ai moli e ai lungomare, mentre gli edifici destinati ad abitazioni o strutture ricettive mantengono la classificazione in classe III. Il

Piano, nelle ore notturne (tra le 22 e le 6), introduce limiti di rumorosità più restrittivi.
Un altro aspetto affrontato riguarda la cosiddetta “fase automatica” della classificazione, prevista dalle linee guida regionali. In una prima elaborazione, circa 6.000 ettari del territorio comunale, quasi il 30% dell’intera superficie, sarebbero risultati classificati in classe I, quella riservata alle aree particolarmente protette come scuole, ospedali, parchi e beni di interesse storico, artistico o paesaggistico. La stessa normativa regionale, tuttavia, raccomanda che questa classe venga utilizzata con estrema cautela e solo quando strettamente necessario, poiché i limiti acustici sono incompatibili con la presenza di normali attività urbane. Una classificazione così estesa in classe I avrebbe comportato conseguenze ritenute “incompatibili con la realtà cittadina”. In vaste porzioni del territorio sarebbero risultati difficilmente conciliabili attività ordinarie, come la circolazione di automobili e mezzi pubblici, il funzionamento di negozi, bar e ristoranti, l’utilizzo degli impianti tecnologici degli edifici, le attività turistiche legate alla fruizione dei beni culturali e persino le attività agricole. Per questa ragione il Comune di Siracusa ha ritenuto più equilibrato il ricorso alla classe III che assicurerebbe tutela della popolazione senza impedire lo svolgimento delle normali attività economiche, produttive e ricreative. Per queste ultime, restano sempre in vigore i limiti acustici diurni e notturni.
Il documento richiama anche alcune misurazioni fonometriche effettuate nelle ore notturne tra via Salvatore Chindemi, via Savoia e corso Umberto e risalenti al 2017. Secondo l’amministrazione, i rilievi mostrano valori che superano i limiti previsti per la classe III, confermando che il Piano introduce soglie più rigorose rispetto ai livelli di rumore oggi presenti.
Critico anche l’ex assessore comunale Fabio Granata. “Per scelta non intervengo da tempo su questioni cittadine”, scrive sui social.

“Vorrei però davvero sapere chi è il ‘genio’ che ha teorizzato e proposto di innalzare la soglia del rumore nel Centro Storico di Ortigia, facendo così esattamente il contrario di ciò che andrebbe fatto. Ma d’altra parte non è un caso che Ortigia sia in pieno declino da qualche tempo e proprio a causa del caos ‘tollerato’…sia estetico che acustico”.
Per il Comitato Ortigia Resistente “il Piano, che dovrebbe contenere l’inquinamento acustico, rischia nella sua attuale impostazione di produrre l’effetto opposto: non ridurre il rumore, ma elevare i limiti per adattarli alla situazione esistente”.

Pedaggio sulla Siracusa-Rosolini: “no” assoluto del vicepresidente del Libero Consorzio

«No assoluto all’ipotesi di introduzione del pedaggio sulla Siracusa–Gela».
Il vicepresidente del Libero Consorzio di Siracusa e presidente del consiglio comunale di Noto, Pietro Rosa parla senza termini e interviene in questo modo nel dibattito scatenato dall’annuncio del Consorzio delle Autostrade Siciliane dell’imposizione di un pedaggio sulla Siracusa-Rosolini. «Porterò la questione all’attenzione del Libero Consorzio-annuncia il vicepresidente dell’ente- perché si tratta di un tema che interessa l’intero territorio. Questa mattina ho già formalizzato un’istanza al Presidente per inserire un apposito ordine del giorno sul tema».
Per Rosa, la Siracusa–Gela rappresenta un’infrastruttura dal

valore strategico che non può essere considerata come una normale arteria autostradale. «La Siracusa–Gela è un'opera incompiuta, un "sogno" ancora lontano dalla realtà. L'arteria che interessa i Comuni del Siracusano – con gli svincoli di Siracusa, Canicattini Bagni, Cassibile, Avola, Noto e Rosolini – non nasce con il solo obiettivo di favorire lo sviluppo del territorio più a sud della Sicilia, ma come opera di Protezione Civile. È stata concepita come via di fuga strategica, fondamentale non solo per la zona sud, ma anche per il capoluogo e per l'area industriale».

Il vicepresidente del Libero Consorzio ricorda inoltre come l'opera sia stata realizzata con risorse pubbliche destinate alla ricostruzione post-sisma. «Si tratta infatti di un'infrastruttura realizzata con i fondi della Legge 433/1991, destinati agli interventi successivi al terremoto del 1990 e con fondi regionali. Non con le risorse del Consorzio per le Autostrade Siciliane. Siamo al paradosso dell'assurdo. Oggi, proprio chi ha beneficiato di quei finanziamenti pubblici chiederebbe ai cittadini di pagare un'altra volta la costruzione dell'autostrada?».

«Comprendo che il CAS debba approntare un piano di rientro milionario – spiega Pietro Rosa – ma non si può pensare di farne ricadere una parte sulla zona sud e sulla sua economia, mettendo le mani nelle tasche dei cittadini che hanno già pagato. Il tratto autostradale che da Rosolini va verso Siracusa – continua Rosa – non serve soltanto ai Comuni dove sono presenti gli svincoli. Basti pensare a chi ogni giorno, per motivi di lavoro, si sposta da Portopalo o Pachino verso Siracusa, o a chi da Modica è costretto a percorrere l'intero tratto autostradale. Penalizzare senza attenuanti lavoratori, studenti, residenti della zona sud e cittadini di altre zone che, anche per necessità, devono percorrere la Siracusa–Gela è inaccettabile, attese le ulteriori ripercussioni sull'intero settore economico-produttivo della zona sud».

Secondo l'esponente di Grande Sicilia, il confronto dovrà

partire proprio dalle conseguenze che il pedaggio potrebbe determinare sul territorio. «Le ricadute sul territorio sono il primo aspetto che deve essere valutato con serietà. Condivido pienamente il percorso sostenuto da Grande Sicilia e già avviato a livello istituzionale dall'on. Giuseppe Carta, disponibile a portare la vicenda sul tavolo regionale con l'obiettivo di mediare e trovare idonee soluzioni a una problematica seria e da non sottovalutare».

In conclusione, Rosa rivolge un appello alle istituzioni del Siracusano affinché si affronti la questione con una posizione comune. «Trattandosi di un tema trasversale, rivolgo un accorato appello ai sindaci del nostro territorio e alla deputazione eletta nel comprensorio del Siracusano, affinché si faccia fronte comune e ognuno possa essere parte attiva di questa battaglia».

Iniziati i lavori per riasfaltare viale Paolo Orsi, anche stanotte mezzi pesanti all'opera

Sono cominciati i lavori per il rifacimento di viale Paolo Orsi, principale arteria all'ingresso sud di Siracusa e raccordo diretto per i turisti verso l'area archeologica della Neapolis. Come da ordinanza del settore Municipale, ieri sera (3 agosto) alle 21 sono iniziare le operazioni con i mezzi pesanti che si sono occupati della scarifica di un ampio tratto, dall'incrocio con viale Ermocrate fino alla rotatoria all'intersezione con la Panoramica. Stasera, sempre a partire

dalle 21 e fino alle 6 dell’indomani, si continua. I lavori dovrebbero concludersi con la posa del nuovo asfalto – sempre nottetempo – entro l’8 agosto.
Come detto, i lavori e le modifiche alla circolazione veicolare scattano ogni sera dalle 21:00 alle 06:00 del giorno successivo. In base all’avanzamento del cantiere, cambieranno le aree interessate dai provvedimenti di mobilità con divieto di transito e di sosta con rimozione coatta ambo i lati (fatta eccezione per i veicoli interessati ai lavori).

Terzo mandato, da Agrigento a Siracusa aumentano i sindaci a sostegno della proposta Carta

Crescono le adesioni all’iniziativa promossa dall’on. Giuseppe Carta, sindaco di Melilli, per chiedere il rispetto della normativa vigente sui limiti di mandato e, al tempo stesso, l’avvio di una riforma organica che garantisca regole chiare e uniformi per tutti i Comuni siciliani. A sostenere l’appello sono nel catanese: Enzo Santonocito, sindaco di San Pietro Clarenza, Pippo Greco, sindaco di Grammichele, Edmondo Pappalardo, sindaco di Trecastagni, Santo Antonio Raciti, sindaco di Santa Venerina, Danilo Parasole, sindaco di San Michele di Ganzaria, Franco Barchitta, sindaco di Scordia; nel palermitano: Leonardo Spera, sindaco di Contessa Entellina, Giuseppe Oddo, sindaco di Campofiorito, Marcello Catanzaro, sindaco di Isnello; nel siracusano: Francesco Italia, sindaco di Siracusa, Vincenzo Parlato, sindaco di Sortino, Michelangelo Giansiracusa, sindaco di Ferla e Presidente

libero consorzio Siracusa, Mirella Garro, sindaco di Cassaro; nell'agrigentino: Lillo Bongiorno sindaco di Racalmuto, Dino Zimbardo sindaco di San Giovanni Gemini, Vito Terrana sindaco di Campobello di Licata, Milco Dalacchi sindaco di Naro, Giuseppe Pendolino sindaco di Aragona e presidente del Libero Consorzio di Agrigento; nel messinese: Antonino Caselli, sindaco di Torregrotta.
"Condividiamo la posizione espressa dal collega Giuseppe Carta. Le leggi vigenti devono essere rispettate da tutti e non possono essere disapplicate sulla base di valutazioni individuali. Spetta al legislatore regionale affrontare la questione e approvare una disciplina organica, capace di assicurare certezza del diritto, continuità amministrativa e parità di trattamento tra tutti i sindaci siciliani. Le regole si modificano nelle sedi istituzionali, attraverso un confronto trasparente e un voto palese, non attraverso sanatorie costruite intorno a singoli casi".
I sindaci sostengono quindi la richiesta rivolta al presidente della Regione e al presidente dell'Ars affinché venga applicata la legge attualmente in vigore e sia calendarizzata al più presto una riforma complessiva dei limiti di mandato nei Comuni siciliani.

Melilli. Completati i lavori di via XXIX Reggimento Peloritani: si torna ai vecchi sensi di marcia

Completati gli interventi di riqualificazione di Via XXIV Reggimento Peloritani, che da oggi torna regolarmente

percorribile, consentendo il ripristino della viabilità originaria nell’area.
L’importante arteria cittadina, che collega il Convento dei Cappuccini allo Stadio Comunale, è nuovamente aperta al traffico dopo i lavori di ammodernamento finalizzati a migliorare la sicurezza, la funzionalità e la qualità dell’infrastruttura stradale.
Contestualmente alla riapertura vengono ripristinate le precedenti disposizioni sulla circolazione: Via Rudinì torna a senso unico in ingresso; Via Tristaino torna a senso unico in uscita.
«La riapertura di Via XXIV Reggimento Peloritani rappresenta un altro tassello del percorso di riqualificazione e ammodernamento che la nostra Amministrazione sta portando avanti su tutto il territorio comunale – dichiara il Sindaco On. Giuseppe Carta –. Restituiamo ai cittadini un’arteria strategica completamente rinnovata, più sicura, funzionale ed efficiente, che migliora la mobilità urbana e la qualità della vita della
comunità. Ogni opera completata è il segno concreto di un impegno mantenuto e della volontà di investire sul futuro della nostra città, attraverso infrastrutture moderne e servizi sempre più adeguati alle esigenze dei cittadini.»
Con la conclusione dell’intervento, l’Amministrazione comunale conferma il proprio impegno nel proseguire il programma di riqualificazione delle infrastrutture cittadine, con l’obiettivo di migliorare la sicurezza, la mobilità e la qualità dei servizi offerti alla comunità

Parte l’Iter per il

riconoscimento IGP della Patata novella di Siracusa

Patata novella di Siracusa, parte ufficialmente l'Iter per il riconoscimento IGP. Si è chiuso oggi, con l'invio al ministero del primo "faldone" di documentazione relativa alla complessa procedura prevista, il passaggio iniziale dell'iter che porterà, al riconoscimento ufficiale del marchio IGP per la "Patata novella di Siracusa". A darne notizia è Giovanni Cafeo, già deputato regionale di Siracusa, coordinatore della Segretaria Particolare dell'assessorato all'Istruzione e alla Formazione e responsabile regionale dei dipartimenti per la Lega Sicilia. "La patata novella di Siracusa è una eccellenza prodotta nel nostro territorio da oltre cento anni – spiega Cafeo – uno di quei prodotti identificativi di un territorio generoso e fertile, coltivata con cura da generazione di agricoltori locali che ne hanno saputo individuare peculiarità e caratteristiche inconfondibili". Tra gli artefici principali di questo prestigioso percorso c'è l'assessore regionale all'Agricoltura, Luca Sammartino che da subito ha abbracciato la proposta arrivata da Siracusa, tanto da nominare come consulente a titolo gratuito, già nel dicembre del 2025, l'agronomo Vincenzo Cultrera. Proprio da Cultrera è partito l'input che ha spinto i 30 produttori di patata novella a riunirsi in associazione, con il fine di avviare l'iter verso il riconoscimento dell'Indicazione Geografica Tipica, una strada non immediata ma che potrebbe portare alla successiva costituzione del relativo consorzio, con conseguente possibilità della creazione di ulteriori posti di lavoro, sia diretti sia legati alla promozione nel mondo di questa eccellenza. Alla fase più tecnica della procedura ha partecipato il direttore dell'Ispettorato all'Agricoltura di Siracusa, il dottor Francesco Azzaro, coordinando le procedure e collaborando anche con il comitato tecnico scientifico, formato dai prof. Mauro Micali di UNICT e dalla prof.ssa Anita

Ierna del CNR. Le prestigiose collaborazioni accademiche sono state completate dal prof. Giuseppe Timpanaro, anch'egli dell'Università di Catania. "Come già accennato – aggiunge Cafeo – il procedimento dovrà superare vari step. L'istanza arriverà al dipartimento dell'Agricoltura di Palermo che poi la invierà al Ministero delle Politiche Agricole e Sovranità Alimentare e sarà poi lo stesso ministero a perorare la causa a Bruxelles fino al definitivo riconoscimento. Siamo davvero entusiasti – conclude Cafeo – di questo percorso che vedrà protagonista una parte concretamente produttiva di Siracusa e siamo sicuri che ancora una volta, quando dal territorio si alza una voce comune mossa dall'interesse collettivo, gli obiettivi potranno essere raggiunti grazie alla collaborazione di tutte le forze sane della città".